

Festeggiate l'occasione.



Life is **now**

Castelli: «Mi scuso con le vittime dei kamikaze»

Gianluigi Nuzzi
da Milano

● Il processo a Mohammed Daki e ai due islamisti assolti dall'accusa di terrorismo internazionale dalla Corte d'assise d'appello di Milano finirà, presso davanti alla Suprema Corte per errori di interpretazione e di diritto. Il sostituto procuratore generale di Milano, Laura Bertole Viale, non condifende le motivazioni dell'assoluzione del marocchino, visto che non si considerava pronto a farsi esplodere contro le truppe dell'Alleanza. Insomma, si andrà in Cassazione. Ma le motivazioni della sentenza ne fanno subito un caso politico. «Dobbiamo ormai constatare - interviene il ministro Roberto Castelli - con enorme amarezza che certi nostri magistrati vivono e ragionano a distanza siderale dal comune sentire della gente. A questo punto mi sento in dovere di chiedere scusa alle centinaia di bambini, donne e uomini massacrati dai kamikaze e ai loro congiunti e amici. Non dobbiamo infatti dimenticare che la stragrande maggioranza di vittime sono stati innocenti civili. E in me onore un sentimento di vergogna, amarezza e impotenza». Con lui, il folto compatto che critica fortemente le argomentazioni dei giudici. Depresso per l'esasperazione della sentenza, Rosario Calcezza, le azioni terroristiche sono da ritenersi tali in un periodo di guerra quando sono «alti esclusivamente i duri» contro la popolazione civile. Quindi non rientrano nell'attività terroristica, né le azioni suicide, né, infine, «l'instauramento di violenze verso l'Irak per combattere contro i soldati americani». Questo perché «un atto può essere definito terroristico, in tempo di pace, anche quando determina solo un pericolo indiretto per la popolazione civile. Dato che durante un conflitto armato, questo rischio è spesso presente, durante bombardamenti, scontri, ecco che bisogna ritenere terroristica e quindi perseguire «solo gli atti esclusivamente diretti contro la popolazione civile». Insomma, nemmeno le azioni suicide costituirebbero «sempre e di per sé un pericolo per la popolazione civile».

Bertole Viale coglie bastardi errori «in diritto» nelle motivazioni di Appella, errori che però è difficile confermare la linea intrapresa dal gup Clementina Forleo in primo grado nel gennaio 2005. Quello più evidente è proprio sulla contestata definizione di terrorismo internazionale. Co-

me la inquadrano i giudici della Corte d'assise d'appello, «non è contemplata nelle nostre norme, né nella convenzione Onu contro il terrorismo né in quella europea». Secondo punto: sempre per il sostituto procuratore generale, il terrorismo internazionale è un reato «di pericolo», va quindi perseguito e punito anche prima che si verifichi l'azione. «Quindi - sottolinea Bertole Viale - riguarda multinilaterale e civile». «Ritene questa Corte - si legge - invece nelle pagine delle motivazioni - che sia provato

RAMMARICO
Il ministro della Giustizia Roberto Castelli ha criticato la decisione dei giudici milanesi di assolvere il marocchino Mohammed Daki dalle accuse di terrorismo (EMERSON)



che Bouyahia Maher e Toumi Ali gli altri due imputati, ndr) hanno per un certo tempo collaborato con l'egiziano Meraï e il mulhah Fouad nell'andare volon-

LA POLEMICA

Magliette anti Islam, Fini «riveste» Calderoli

Marianna Bartoccelli
da Roma

● L'ultima provocazione del collega di governo Roberto Calderoli non è piaciuta a Gianfranco Fini e Terzi, alla richiesta di dimissioni di Berlusconi, è seguita una forte ripromessa del capo della Farnesina, «lo voglio che ci sia un riconoscimento dei diritti e con la mia *f-shirt* faccio una battaglia di libertà...». Ha indossato anche adesso». Così il leghista Roberto Calderoli, sputonandosi la camicia e facendo intravedere



«GUERRIGLIERO», Mohamed Daki

la maglietta con le ormai famose vignette che hanno infiammato le proteste dell'Islam, ha voluto sottolineare la sua posizione. Sostenendo che si tratta di una «battaglia di libertà del proprio pensiero». «Credo che tutti debbano essere rispettati, non esiste al mondo che si venga a casa nostra a volerci imporre le tradizioni di altri» è stata la motivazione fornita dal ministro. Dopo il presidente del Consiglio Berlusconi è arrivata la forte critica del ministro degli Esteri, che non ha voluto dare spazio ad alcuna delle giustificazioni di Calderoli: «In un momento così difficile e delicato nei rapporti fra l'Unione europea e il mondo arabo e islamico, tutti, a maggior ragione i ministri della Repubblica, devono attenersi a una stessa linea: il ministro dell'Interno Pisani, che ha definito quelle vignette «un'offesa gratuita a valori religiosi che danno senso alla vita di miliardi di uomini».

Intanto le frasi di Calderoli sono state subito recepite nel mondo arabo. Tanto che i rappresentanti di uno dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo, la Libia, e che erano

Il vicepremier bacchetta l'esponente leghista: «Sei un ministro, assumi un comportamento responsabile». Le critiche di Fratini e Pisani

attesi oggi a Treviso per un *workshop* sui rapporti tra l'imprenditoria veneta e le aree del Magreb e del Mashrek, hanno revocato la propria partecipazione come segno di protesta.

Non basta, al verde Luana Zanello, presidente dei deputati Verdi, la raccomandata del

LA CURIOSITÀ

L'emittente satellitare al Jazeera ieri ha rilanciato la notizia della richiesta di dimissioni del ministro italiano per le Riforme, Roberto Calderoli, formulata dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, «il premier italiano Silvio Berlusconi ha chiesto le dimissioni del ministro per le Riforme, Roberto Calderoli», ha annunciato il giornalista della tv araba.

L'emittente del Qatar ha spiegato ai suoi telespettatori che le richieste di dimissioni del ministro leghista sono giunte in seguito al suo annuncio di voler stampare le vignette su Maometto su alcune magliette. Nella giornata di ieri erano comparsi alcuni dialoghi tra gli internauti del forum di Al Qaeda sul web nei quali si parlava dell'iniziativa dell'esponente leghista e si minacciava una campagna di boicottaggio contro il nostro paese dopo quella già in corso contro la Danimarca.

I comunisti sbefleggiano il Papa ma stavolta nessuno si indigna

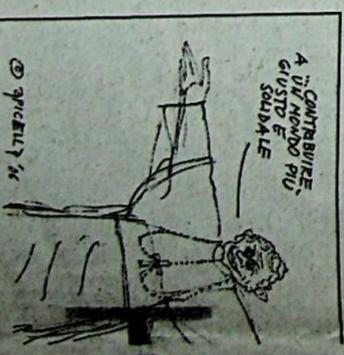
da Roma

● Contribuire a un mondo più giusto e solidale», dice Papa Benedetto XVI. «L'alleato l'ha scelto bene», replica un inappiccicato collegato a dei fili elettrici, simbolica figura delle vittime dei torturatori americani del carcere iracheno di Abu Ghraib. *Liberazione*, quotidiano di Rifondazione comunista, non si fa troppi problemi nel satirizzare la persona del capo della Chiesa cattolica, una nostra sinistra nel momento in cui in gran parte del mondo musulmano continuano le proteste anche violente contro

Il quotidiano del Prc ha designato un Pontefice amico degli americani
«torturatori degli iracheni»

la pubblicazione su un giornale danese di vignette satiriche che presentavano la caricatura del profeta Maometto.

E nello stesso giorno in cui il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione in cui si difende la libertà d'espressione «come valore fondamentale dell'Ue» e si «condanna nel modo più fermo possibile» gli attacchi alle an-



basciate di alcuni Stati membri dell'Ue nonché le violenze contro i cittadini europei e l'incapacità di alcuni governi di impedire questi attacchi.

In Israele, intanto, c'è chi sceglie altre strade. Un concorso riservato a un giornale antisemite è l'ultima trovata di un designatore di Tel Aviv per reagire all'ondata di violenze innescata in par-

